

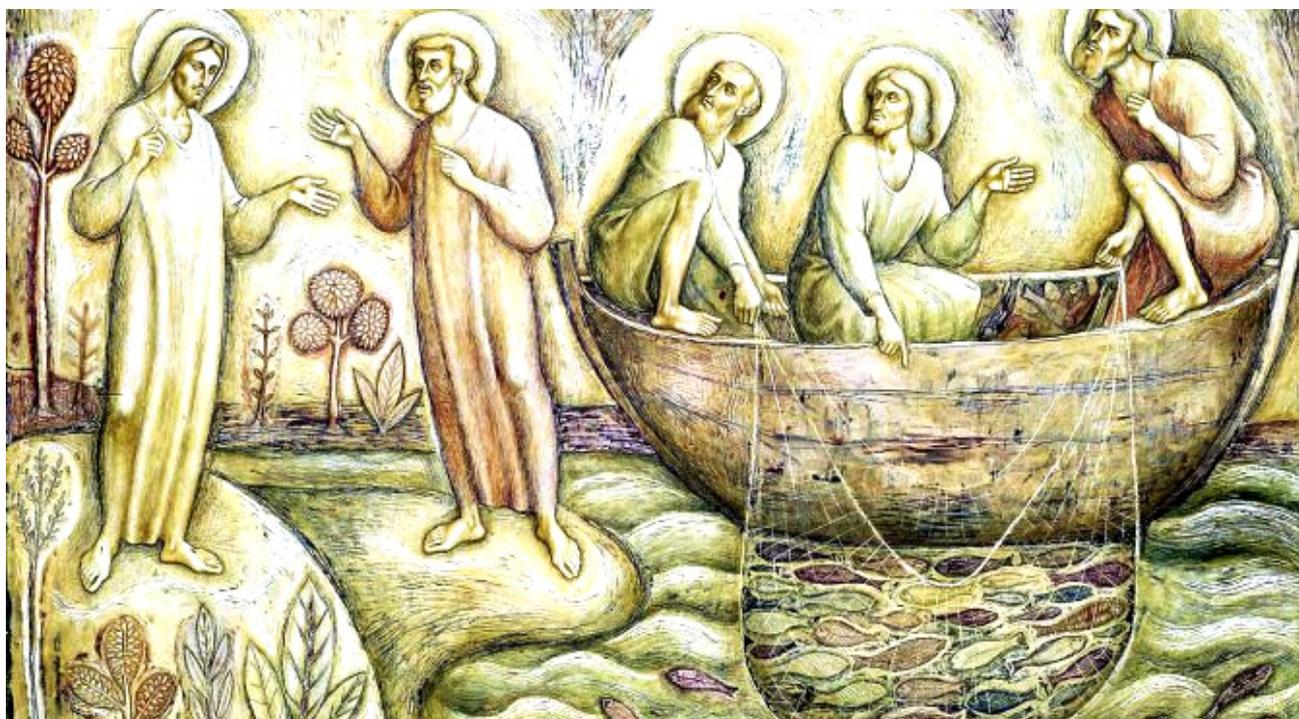
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 aprile 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5

• Giovanni dice: **In questo lo conosciamo se osserveremo i suoi comandamenti.** Quali comandamenti? Chi dice di conoscerlo e non osserva i suoi comandamenti è menzognero e in lui non c'è verità. Ma tu torni a chiedere: **quali comandamenti?** Giovanni ti dice: Chi osserverà la sua parola, veramente in lui è perfetto l'amore di Dio (1 Gv 2, 3-5). Vediamo se questo comandamento non sia l'amore. Ci domandavamo quali fossero questi comandamenti e Giovanni ci risponde: **Chi osserverà la sua parola, veramente in lui è perfetto l'amore di Dio.** Esamina il Vangelo e vedi se non è questo precisamente quel comandamento. Dice il Signore: *Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda* (Gv 13, 34). *A questo segno noi conosciamo di essere in lui, se in lui saremo perfetti* (1 Gv 2, 5). **Egli parla di perfetti nell'amore. Ma qual'è la perfezione dell'amore? E' amare anche i nemici ed amarli perché diventino fratelli.** Il nostro amore infatti non deve essere carnale. E' buona cosa chiedere per un altro la salute del corpo; ma se questa mancasse, non deve scapitarne la salute dell'anima. Se auguri al tuo amico la vita, fai bene. Se ti rallegri per la morte del tuo nemico, fai male. Forse la vita che auguri all'amico è inutile, mentre quella morte del nemico di cui ti rallegri, può essere a lui utile. Non è certo se questa nostra vita sia utile o inutile, mentre è indubbiamente utile la vita presso Dio. Ama i tuoi nemici con l'intento di renderli fratelli; amali fino a farli entrare nella tua cerchia. Così ha amato colui che, pendendo sulla croce, disse: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Lc 23, 34). Non che abbia detto: Padre, costoro abbiano una vita lunga; loro che mi uccidono abbiano a vivere; ma ha detto: Perdona loro perché non sanno quello che fanno. Egli li volle preservare da una morte perpetua con una preghiera piena di misericordia e di forza. Molti tra essi credettero e fu loro perdonato di aver versato il sangue di Cristo. Quando si mostrarono crudeli, versarono quel sangue; quando credettero, lo bevvero. In questo noi conosciamo che siamo in lui, se in lui saremo perfetti. **Il Signore ci ammonisce ad essere perfetti quando ci parla del dovere di amare i nemici: Siate dunque perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste** (Mt 5, 48). *Chi dunque dice di rimanere in lui, deve camminare come lui camminò* (1 Gv 2, 6). In quale modo, o fratelli? Che ammonizione è questa? Colui che dice di rimanere in lui - cioè in Cristo - deve camminare come lui camminò. Che ci ammonisca forse di camminare sul mare? No, evidentemente. Ci ammonisce invece di camminare nella via della giustizia. Quale via? L'ho ricordato. Egli, quando era inchiodato alla croce, camminava proprio su questa via, che è la strada della carità. Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Se dunque imparerai a pregare per il tuo nemico, camminerai sulla strada del Signore.

¹ www.augustinus.it - S. Agostino - Commento alla Lettera di Giovanni – cap. 1

• **Dilettissimi, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico, che avevate fin dall'inizio.** Quale antico comandamento intende ricordare? Quello che avevate fin dall'inizio. Esso è vecchio in quanto già l'avevate udito. Altrimenti sarebbe in contraddizione col Signore che disse: *Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda.* Ma perché lo chiama comandamento vecchio? Non perché riguarda il vecchio uomo. Perché allora? Perché è: Quello che avevate fin dall'inizio. *Il comandamento vecchio è la parola che avete udito* (1 Gv 2, 7). Vecchio dunque perché già l'udiste. Ma Giovanni ci mostra che si tratta anche di un comandamento nuovo, quando dice: Ancora vi scrivo un comandamento nuovo. Non un altro comandamento ma quel medesimo che chiamò vecchio ed è ad un tempo vecchio e nuovo. Perché? Ciò si è verificato in lui ed in voi. Avete udito perché esso viene detto vecchio: perché già lo conoscevate. Perché allora viene detto nuovo? Perché: le tenebre se ne sono andate ed ormai splende la luce vera (1 Gv 2, 8; cf. Gv 13, 34). Da ciò deriva che si tratta di un comandamento nuovo: le tenebre riguardano l'uomo vecchio, la luce l'uomo nuovo. Che dice l'apostolo Paolo? *Spogliatevi dell'uomo vecchio e rivestitevi dell'uomo nuovo* (Col 3, 9-10). Che dice ancora? *Un tempo voi foste tenebre, ora siete luce nel Signore* (Ef 5, 8).

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 24, 35 - 48**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 24, 35 - 48**

• **Il brano del vangelo racconta ciò che è avvenuto nel cenacolo il giorno di Pasqua.** Mentre i discepoli di Emmaus raccontavano l'incontro con il Risorto, **Egli è apparso in mezzo a loro e si è reso presente come Colui che porta la pace, il dono messianico per eccellenza.** I discepoli erano increduli e spaventati: allora **Gesù li ha invitati a guardare le Sue mani e i Suoi piedi, che portavano le ferite della crocifissione:** Egli ha mostrato così di essere il Crocifisso Risorto. Ma **poiché essi ancora stentavano a credere, Gesù ha mangiato qualcosa, per mostrare di non essere un fantasma.** Questa è la cronaca dell'episodio, poi l'evangelista ne coglie il significato alla luce della Parola di Dio: il mistero pasquale è il compimento delle Scritture, che annunziavano che il Messia "doveva" patire, morire e risuscitare il terzo giorno. In forza dell'apparizione e della comprensione del mistero pasquale, **i discepoli sono stati inviati in missione:** essi sono diventati testimoni diretti, capaci di rendere ragione della propria fede, predicando nel "nome di Gesù", cioè con la Sua autorità, la conversione e il perdono dei peccati. Cosa dice a noi oggi questo vangelo? Noi facciamo esperienza di Gesù risorto specialmente nella Eucaristia domenicale: essa non è solo memoria di ciò che Gesù ha detto e fatto, ma incontro con Lui nello Spirito Santo; da questo incontro scaturisce il mandato di essere testimoni del Risorto nel mondo. Chiediamo allora la grazia di vivere la Messa domenicale non nell'abitudine bensì nella scoperta sempre nuova del volto di Cristo, per testimoniare con entusiasmo nel mondo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Quel tocco del Risorto che trasfigura.**

Non sono un fantasma!

Mi colpisce **il lamento di Gesù, una tristezza nelle sue parole, ma ancor più il suo desiderio di essere toccato, stretto, abbracciato come un amico che torna**: Toccatemi. E pronuncia, per sciogliere le paure e i dubbi, i verbi più semplici e più familiari: Guardate, toccate, mangiamo! Non a visioni d'angeli, non a una teofania gloriosa, gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni. **Gesù vuole entrare nella vita concreta dei suoi, esserne riconosciuto come parte vitale**. Perché anche il Vangelo non sia un fantasma, un fumoso ragionare, un rito settimanale, ma roccia su cui costruire, sorgente alla quale bere. La bella notizia: **Gesù non è un fantasma, ha carne e sangue come noi**. Questo piccolo segno del pesce, gli apostoli lo daranno come prova: noi abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita; **mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, che lega insieme e custodisce e accresce le vite, figlio delle nostre paure o delle nostre speranze.**

Il Risorto non avanza richieste, non detta ordini. La sua prima offerta è «stare in mezzo» ai suoi, riannodare la comunione di vita. Viene e condivide pane, sguardi, amicizia, parola. Non chiede, regala. Non chiede di digiunare per lui, ma di mangiare con lui. Vuole partecipare alla mia vita e che io condivida la sua. Ma in un sentimento di serenità, di distensione.

Infatti **la sua prima parola è: pace a voi! Pace, che è il riassunto dei doni di Dio**. È la serenità dello spirito che ci permette di capirci, di fare luce nei nostri rapporti, di vedere il sole più che le ombre, di distinguere tra un fantasma e il Signore. Solo il cuore in pace capisce. Infatti, il Vangelo annota: *Apri loro la mente per comprendere le Scritture*. Perché finora avevano capito solo ciò che faceva comodo, solo ciò che li confermava nelle loro idee. C'è bisogno di pace per cogliere il senso delle cose. Quando sentiamo il cuore in tumulto è bene fermarci, fare silenzio, non parlare.

Mi consola **la fatica dei discepoli a credere, il loro oscillare tra paura e gioia**. È la garanzia che la risurrezione di Gesù non è una loro invenzione, ma un evento che li ha spiazzati. Lo conoscevano bene, il Maestro, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro. Perché la Risurrezione non è semplicemente ritornare alla vita di prima: è andare avanti, è trasformazione, è il tocco di Dio che entra nella carne e la trasfigura.

• **Un Dio che si fa vita quotidiana.**

Il primo gesto del Signore è, sempre, una offerta di comunione: «toccatemi, guardate». Ma dove oggi toccare il Signore? Forse lo tocco quando Lui mi tocca: con il bruciore del cuore, con una gioia eccessiva, con una gioia umilissima, con le piaghe della terra, con il dolore o la carezza di una creatura. **La gente è il corpo di Dio, lì lo posso toccare.**

«Avete qualcosa da mangiare?». Mangiare è il segno della vita; farlo insieme è il segno più eloquente di un legame rifatto, di una comunione ritrovata, il gesto quotidiano della vita che va e continua. Lui è l'amico che dà sapore al pane. E mi assicura che la mia salvezza non sta nei miei digiuni per lui, ma nel suo mangiare con me pane e sogni; la sua vicinanza è un contagio di vita. Lo conoscevano bene Gesù, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure ora non lo riconoscono. Perché **la Risurrezione non è semplicemente ritornare alla vita di prima: è trasformazione.**

Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro.

«Apri loro la mente per comprendere le Scritture». E il respiro stretto del cuore entra nel respiro largo del cielo, se ti fai mendicante affamato di senso, se leggi con passione e intelligenza la Parola. Perché finora abbiamo capito solo ciò che ci faceva comodo. Siamo stati capaci di conciliare il Vangelo con tutto: con la logica della guerra, con l'idolo dell'economia, con gli istinti.

«Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono». **Il perdono è la certezza che nulla e nessuno è definitivamente perduto, è il trionfo della vita, riaccensione del cuore spento, offerta mai revocata e irrevocabile di comunione.**

Cristo non è un fantasma, è vestito di umanità, è sangue vivo dei giorni, è il sangue della primavera del mondo. Ha braccia anche per me, per toccare e farsi toccare; capace, tornando, di rendere la mia speranza amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- 1) Qual è il nostro atteggiamento nei confronti della Parola di Dio? Siamo disponibili che egli apra la nostra mente all'ascolto e alla comprensione ("l'intelligenza") di quanto egli ci vuole dire?
- 2) Nella nostra vita di famiglia o di Comunità ci presentiamo a Dio con i nostri progetti, i nostri percorsi, i nostri desideri, con un contratto sotto il quale egli debba solo mettere la sua firma, oppure siamo disponibili ad accettare che sia lui a fare il progetto per noi?
- 3) Che posto occupano gli ultimi della fila nella nostra vita? L'ultimo o il primo posto?
- 4) Siamo disponibili ogni giorno alla conversione del cuore? A cambiare strada quando questa ci allontana dagli altri? A ricercare, nei nostri modelli etici, l'autenticamente umano e la disponibilità alla cura delle persone?
- 5) Il perdono, all'interno della nostra famiglia o della nostra Comunità, è un atto formale oppure un gesto quotidiano che nasce dalla consapevolezza che Dio ci perdona e ci ama ogni istante della nostra vita?

8) Preghiera : Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».*

*In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

9) Orazione Finale

Apri il nostro cuore, Signore, alla comprensione della tua Parola e trasforma la nostra tristezza nella speranza certa della tua presenza in mezzo a noi.

Lunedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 6 , 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6 , 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 6 , 8 - 15

● **Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. - Atti 6,8-9 - Come vivere questa Parola?**

Nell'arresto di Stefano, il primo dei martiri, si riflette in qualche misura la vicenda di Gesù.

Stefano è pieno di grazia ed esercita sul popolo quel potere che è il fascino degli uomini liberi alla sequela di Cristo. Quelli che entrano in disputa con lui sono gente di religione ebraica e di diverse nazionalità. Avrebbero voluto riportare vittoria ma **Stefano parlava con quella "sapienza ispirata" che rivelava la sua vincente superiorità spirituale.** Il popolo, evidentemente, era con lui. E così invidia e gelosia si diedero la mano perché gli uomini della sinagoga montassero in furia e sobillassero gente facile all'accusa menzognera. E la calunnia viene montata all'interno della loro religiosità. **Stefano, dicono, sarebbe reo di bestemmia "contro Mosè e contro Dio".**

Ecco: Gesù, secondo i suoi accusatori, sarebbe stato blasfemo proclamandosi Figlio di Dio, Stefano, al dire dei suoi oppositori, sarebbe incorso nella stessa iniquità.

Ciò che va osservato è che, **lungo la storia, non furono pochi i casi in cui la condanna di uomini giusti fu motivata con ingiuste accuse di un comportamento opposto alla fede in Dio e all'onore a lui dovuto.**

Signore, fa che nel pensiero e nelle parole noi non ci ergiamo a giudici, a condannare nessuno. Soprattutto mai la tua parola sia arma contro il nostro prossimo ma luce e salvezza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Efrem : *Signore concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare il fratello.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.** - At 6,10 - **Come vivere questa Parola?**

Stefano è uno di quelli che ormai seguono Gesù e compiono le opere di Dio: crede cioè in Gesù in quanto inviato del Padre. E Gesù stesso lo afferma nel vangelo di oggi.

Crede e testimonia con tanta autenticità che coloro che lo ascoltavano non potevano "resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava". E non sapendo quali argomenti addurre per contraddirlo, usano la menzogna. Stravolgono le sue parole e ne fanno una bestemmia contro Mosè.

Già con Gesù avevano usato la stessa tattica. È la strategia di chi non conosce la luce e la nega lì dove sfolgora tra gli spiragli delle tenebre. Ma la luce si fa giustizia da sé! Ieri come oggi. Il volto di Stefano viene appunto illuminato da questa luce. Chi potrà distoglierlo da Colui che egli ha incontrato sul suo cammino esistenziale? Le parole del salmo responsoriale traducono molto bene la solida fedeltà di Stefano: *"Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia, sono essi i miei consiglieri."* (Sl 118, 23-24).

Quanti cristiani anche oggi vivono la stessa realtà di Stefano e sono esposti alla menzogna e alla morte. Che non siano seme di un nuovo e più vitale cristianesimo?

Nel nostro rientro al cuore, anche noi preghiamo col salmo 118: *"Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge."*

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *Se uno vive un cristianesimo molto buono, ma che non tocca il nostro tempo, che non denuncia le ingiustizie, che non proclama il Regno di Dio con coraggio, che non rifiuta il peccato degli uomini, che acconsente, per stare bene con certe classi, i peccati di queste classi, non sta compiendo il suo dovere, sta peccando, sta tradendo la sua missione.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: *«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29**

- **Perché cercare Gesù.**

È il giorno dopo la moltiplicazione dei pani. **La folla si muove su delle barche alla ricerca di Gesù. Egli si è sottratto alla loro vista per evitare futili acclamazioni.** I prodigi che egli compie non mirano a procurare un successo o ad attirare le folle al suo seguito, ma solo ed unicamente a generare in loro la fede nella sua persona, come Figlio di Dio e inviato del Padre. È lo stesso Gesù a denunciare esplicitamente i motivi impropri che hanno spinto quelle persone a cercarlo: *«In verità, in verità io vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».* Viene messo in discussione alla radice l'orientamento della nostra fede: **il Signore ci interpella sul perché cercarlo, su cosa ci dobbiamo attendere da Lui, qual è il modo corretto di rapportarci, su cosa e perché credere. È assai frequente una visione utilitaristica della fede;** capita a molti di pensare e credere che cercare Dio, possa significare garantirsi una specie di immunità totale da ogni pericolo e da ogni ostacolo e una garanzia piena di poter vedere appagato ogni nostro desiderio, anche quando questi sono orientati soltanto alle cose

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

terrene e ai beni solo umani. La fede che egli vuole è ben diversa ed è egli stesso ad esplicitarla per noi: «*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo*». La prima illuminazione che il Signore vuole darci proviene da una valutazione sapiente dei beni a cui aneliamo: alcuni di essi periscono perché sono legati al tempo e alle necessità immediate della nostra vita: è il cibo che nutre il nostro corpo e lascia invariate le esigenze più profonde dello spirito. ***Il cibo che non perisce e dura per la vita eterna è essenzialmente la grazia di Dio, la consapevolezza di essere amati da Lui e noi di essere capaci di amarlo e di amare in Lui il nostro prossimo.*** Tutto ciò scaturisce dalla fede in Cristo, Figlio di Dio, e nel cibo di vita eterna che egli ci ha garantito nella sua eucaristia. Lì troviamo il vero nutrimento che non perisce.

● ***"Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?" - Come vivere questa Parola?***

Quante volte ci poniamo questa domanda! Sia in momenti di autentica e serena ricerca spirituale come in momenti turbolenti e incerti: *"Che cosa devo fare, Signore!?"*

"Credere in colui che egli ha mandato": è la risposta puntuale di Gesù ieri e oggi, alla folla che lo cercava affamata di Pane e di Parola e a me cercatore di verità assolute e di soluzioni concrete.

"Credere" non è un'opera che appartiene al mondo della produzione e dell'accumulo, essa è essenzialmente fiducia abbandono accoglienza. È prima di tutto un'opera di Dio, e Gesù delicatamente ed egregiamente ce lo fa notare: *"Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato"*.

Quale magnanimità dentro questa espressione bellissima e densa di significato esistenziale, è come se dicesse a ciascuno di noi: *"Quando tu vuoi compiere le opere di Dio, cioè quando vuoi collaborare con Lui a costruire un mondo bello buono unificato nell'amore, dove ciascuna creatura vi abiti nella pace e nella gioia, non devi far altro che fidarti, prima di tutto, di Colui che lo ha creato rendendo te suo partner. Poi ascoltare il creato, il fratello e la sorella, gli eventi: in essi è la mia voce, il mio desiderio, il mio volto, ogni mio progetto di bene. Inoltre lasciati sfamare dal mio Corpo e dalla mia Parola: sono entrato nel mondo e mi sono fatto Figlio per non farti sentire mai più solo. Questo è 'credere', avere fede. Non è semplice? È opera mia: metti la tua mano nella mia e lasciati condurre."*

La fede è l'unica opera: opera-dono e dunque impegno incessante. È cammino in profondità verso l'ulteriore, verso l'oltre, è uscita da noi stessi, ma è anche abbandono e dunque dono: opera di Dio nei cuori aperti a riconoscersi figli nel Figlio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci fermeremo a chiedere che il Signore accresca in noi la fede: in quanto fiducia, abbandono filiale e accoglienza. Gli diremo: non le nostre opere per te Signore, ma le tue opere aiutaci a compiere Signore Gesù; che noi ti riconosciamo vivo e operante in noi, negli altri e nella storia.

Ecco la voce di una beata Beata Elisabetta della Trinità : *Attraverso ogni cosa l'anima vede Colui che ella ama e tutto la porta a Lui: è un cuore a cuore continuo!*

● ***"Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" - Gv 6, 29 - Come vivere questa parola?***

Tutta la settimana saremo accompagnanti dal capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni. Un capitolo per certi versi difficile, lungo... pasquale, ma senza i colori brillanti e la luce radiosa del mattino della risurrezione. Il tono è duro, esigente. ***Il contenuto espone Gesù alla rivelazione di un nuovo modo di dirsi di DIO.*** Tutto già detto nel Primo Testamento, ma tutto ancora da scoprire. Mistero ineffabile che inizia a tradursi. L'ascolto di queste parole non è semplice, né la comprensione immediata. Il primo interlocutore di questi discorsi è la folla, accorsa e trattenuta dal miracolo del pane e dei pesci moltiplicati; poi seguiranno i giudei e quindi i discepoli. Parole che si ripeteranno e che, riproponendosi, scaveranno in profondità, per scardinare gli apprendimenti scorretti, per intaccare le rappresentazioni devianti e per cominciare a dire Dio, in modo nuovo, più autentico.

Alla folla Gesù dice di smettere di cercarlo per ottenere un po' di pane subito: c'è di meglio, c'è qualcosa di eterno da scoprire, da accogliere e assimilare. Li sollecita: *" Datevi da fare!"*. La reazione è di sorpresa e la folla chiede cosa bisogna fare? Il fare, l'opera da compiere è una

sola: ***credere nell'Inviato, nel Messia, scelto dal Padre. Ma cosa vuol dire credere? Non basta dirlo.***

Signore, ti consegniamo la nostra miopia che ci blocca sugli effetti interessanti delle vicende; libera la nostra gratuità per accogliere con mente aperta e cuore amante la tua rivelazione, aiutaci a credere non per quello che otteniamo, ma per quello che ascoltiamo e vediamo realizzato nell'umanità di Cristo.

Ecco la voce di un Papa BENEDETTO XVI : *Credere cristianamente significa abbandonarsi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani.*

6) Per un confronto personale

La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?

Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: "Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno?"

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 7,51-8,1a****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7,51-8,1a

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 7,51-8,1a

• **Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.** - At 7,51 - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es,33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, "resistono allo Spirito Santo" che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia.

Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

E chi resiste allo Spirito Santo, chi non riconosce in Gesù il Figlio di Dio che per amore ha preso la nostra carne, chi non accoglie il suo messaggio vitale di amore e di pace, implode nel cuore e nella mente: produce in sé e attorno a sé pensieri e sentimenti necrofili, di putridume e di morte. Infatti uccideranno Stefano, come gli altri prima di loro hanno ucciso Gesù.

Il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

Ecco la voce di un martire di oggi Shahbaz Batti : *Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del mio paese, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire*".

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.** - Atti 7,56-57 - **Come vivere questa Parola?**

Stefano vive l'ora del suo martirio, in una tale certezza di fede-speranza che è come se già il cielo si schiudesse sopra il suo capo, così come luminosamente splende nel suo cuore. Stefano, completando la sua fede chiara in Dio Padre con quella cristiana che è fede nel Figlio di Dio, vede la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra, e lo proclama con gioia estatica. Ma la sua luce, anzi il suo essere figlio della luce scatena le tenebre dell'odio e della violenza: la rabbia di quelli che non vogliono saperne di Gesù e dei suoi testimoni. Ecco: il testo dice la loro rabbia malevola con quelle parole: *"si turarono gli orecchi e poi si scagliarono tutti insieme contro di lui"*.

Sì, **anche nel male, nell'anti-amore c'è coalizione**. L'accecamento che nasce dalla rivolta di chi non accetta la verità circa il proprio cattivo operare suscita il gesto che è tra il ridicolo e il tragico: quello di tapparsi gli orecchi alzando grida altissime di ingiusta condanna. Quel che poi avviene è il frutto maturo di un rancore odio invidia e ingiusta condanna che non possono più contenere. **Non a uno a uno ma tutti insieme si scagliano contro Stefano uccidendolo con la lapidazione.**

Contemplare oggi questa scena dura drammatica e tuttavia folgorante significa persuadersi che ciò che conta, anche oggi, in un mondo paganeggiante, è scegliere di vivere da testimoni di Cristo, costi quel che costi. Non saremo lapidati ma irrisi e non gratificati da leggi civili o di favoreggiamenti vari.

Splenderà però il sole di Cristo nel nostro cuore e la sua gioia sarà anche la nostra.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, ml'irradiamento di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35**

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35**

• **Il pane di Dio è colui che discende dal cielo, e dà la vita al mondo.**

Era convinzione comune che il dono della manna, ottenuta da Mosè, fosse il più grande segno compiuto da Dio, e che il promesso Messia ne avrebbe compiuto uno simile. Ecco allora logica e pertinente la richiesta, che la folla pretende da Gesù: *"Quale segno dunque fai tu, perché vediamo e possiamo crederci?"* Con inizio solenne, tipico delle grandi proclamazioni, Gesù ricorda che la benefica e nutriente manna era dono del Padre suo, aggiungendo: *"non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo"*. Su questa sua solenne affermazione, ricca di significati da intendersi al di là della materialità dell'espressione, avviene di nuovo il fraintendimento degli ascoltatori, nella loro mente c'è sempre un alimento terreno. Allora gli dissero: *"Signore, dacci sempre di questo pane"*. Siamo di terra; facciamo fatica ad elevarci, ci è difficile capire la sua rivelazione senza equivocarla. **La richiesta dei giudei di avere da Gesù il pane del quale si parla, va in direzione opposta a quella che il Signore intende donare. Essi chiedono una cosa, un alimento, mentre egli vuole donare se stesso.** Gesù tronca tale argomentazione, invischiata ormai su un pane materiale alla maniera della manna, mangiata nel deserto, e proclama: *"Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo"*. Come è grande questa frase! Gesù non fa un discorso religioso, per intimi, nella sfera della coscienza, ma un discorso di vita; è importante capire questo! Egli medesimo, nella sua persona umano-divina, si offre ai suoi come nutrimento e sostentamento della vita a loro comunicata. Fuori di Gesù non c'è

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

vita, ma c'è solo lo sforzo; sforzo che è puntualmente frustrato dalle circostanze dell'esistenza. **Dio non ci da tutto, come bisogno materiale. Nello stesso tempo colma in noi il desiderio di lui**, pienezza di quanto possiamo volere, non necessariamente gli altri appetiti terreni. Tutto questo suscita una profonda riflessione su quale sia la nostra reale relazione con lui. Quanto egli conti per noi, quanto in sostanza sia veramente il nostro pane.

• **"Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?" - Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi **Gesù cerca di far comprendere alla folla che ha mangiato il pane da lui benedetto e moltiplicato che cosa significhi credere**. Non è una risposta ovvia e consequenziale ad un 'segno' evidente e pragmatico, è l'accettazione di un Amore che si fa Pane di Vita per sfamare l'eterno desiderio dell'uomo di 'un di più', di 'un oltre' che per amore rimane nel tempo per sempre. Il 'segno' del Pane disceso dal cielo capace di dare la vita, nel linguaggio di Giovanni, svela l'identità di Gesù: Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Egli stesso, dunque, è il 'segno'! **La fede, allora, è adesione a Lui, alla sua persona: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame..."**, non è osservanza di una dottrina. Il vero pane è Gesù, non le altre offerte di salvezza che potrebbero solo preparare e avviare ma mai essere meta e conclusione.

La fede è dunque adesione alla modalità di essere di Gesù: una esistenza in dono. Il 'Pane del cielo che dà la vita al mondo' è la rivelazione del significato profondo del Cristo e del suo mistero pasquale e dunque dell'uomo stesso, di ciascuno di noi.

E noi abbiamo bisogno proprio di questo: abbiamo 'fame' 'desiderio' di un Dio che non stia per i fatti suoi, beato nella sua onnipotenza e perfezione, ma che si doni a noi, che ci riveli le nostre origini, che ci sia *'terrà dove stendere le nostre radici nella serenità e nella fiducia*, che ci 'nutra' quando la fame di senso attanaglia il nostro essere temporale e fragile.

Ma abbiamo anche bisogno di **Qualcuno che ci faccia diventare ciò che profondamente sperimentiamo di essere e che fatichiamo a tradurre nei mille gesti di ogni giorno: dono**.

Ecco la fede: non adesione intellettualistica ad un sistema di sapere, ma l'incontro con Una Persona, Cristo, che rivelandosi nella Parola e nel Pane, rivela noi a noi stessi e ci rende capaci di essere ciò che siamo secondo il progetto creatore: esistenza in dono.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci tufferemo con gioia nel mistero pasquale che, in questo periodo, la liturgia offre alla nostra meditazione e alla nostra vita. Sì, lo meditiamo, contemplando la persona di Gesù risorto, mentre gli diciamo: Dacci il tuo Pane, dacci Te! Perché noi ci percepiamo amati da te e percependoci sfamati nell'amore, impariamo ogni giorno da te ad amare gli altri in sincerità e purezza di cuore.

Ecco la voce di un Santo Vescovo San Francesco di Sales : *Il Pane che da la Vita. Fa' sovente la Comunione, o Filotea, e credi a me: come le lepri diventano bianche d'inverno perché non mangiano altro che neve, così a forza di adorare e mangiare la bellezza, la bontà, la purezza medesima in questo divin Sacramento, diventerai tu pure tutta bella, tutta buona, tutta pura!*

• **«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»**. - Gv 6, 35 - **Come vivere questa Parola?**

I Giudei chiedevano a Gesù - come al solito - un segno per credere. Gesù offriva molti segni, ma essi non li vedevano, non riuscivano a vedere l'azione di Dio nelle opere di Gesù e **continuavano a chiedere un segno. Nella storia del popolo ebraico c'era stato un segno dal cielo: la manna. I Giudei reclamavano anche loro da Gesù «il pane dal cielo», come lo ebbero i loro padri nel deserto**. Gesù risponde loro che quel 'pane' in realtà non era «dal cielo», ma anch'esso era un cibo materiale: *«Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero»* (v. 32). Il Signore Gesù offriva loro il vero pane dal cielo: *«colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»* (v. 33). **Ma essi continuavano pervicacemente a non credere, a non accogliere quel pane vero che era Gesù stesso**. Essi, in realtà, volevano un segno secondo i loro propri gusti personali. Il Signore li chiamava alla fede, a riconoscere i prodigi operati da Dio nella realtà della sua persona, andando al di là delle apparenze, a scoprire che nelle sue parole, nella sua testimonianza, nel dono che egli faceva della sua vita, c'era il vero pane dal cielo.

Anche per noi oggi si verifica la stessa cosa e questa è, purtroppo, anche la nostra storia. Corriamo sovente il rischio di non valutare le tante grazie che il Signore ci dà

continuamente e fissiamo invece il nostro sguardo solo sugli aspetti negativi e le difficoltà della nostra vita. E così siamo sempre un po' inclini al pessimismo e insoddisfatti, continuando ad avere sempre fame e sete. Invece, se avessimo un po' di fede vera, ci accorgeremmo che il Signore Gesù è costantemente in mezzo a noi con la sua Parola, con i sacramenti, in particolare con l'Eucaristia, il vero 'pane della vita'.

In un momento di preghiera intensa e di raccoglimento, in questo tempo di Pasqua, chiederemo ardentemente al Risorto la grazia di tenere costantemente gli occhi aperti sulla bontà e misericordia di Dio verso di noi e su tutti i suoi innumerevoli doni con cui ci circonda. E saremo nella gioia, e non avremo più fame, né avremo più sete!

Ecco la voce del grande S. Agostino (Le Confessioni 1,1) : «*Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*»

6) Per un confronto personale

Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?

Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.*

*Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

● **Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.** - At 8,4 - **Come vivere questa Parola?**

La persecuzione contro i cristiani infierisce fortemente a Gerusalemme, e questi sono costretti a disperdersi... come il seme portato dal vento o dagli uccelli si posa su altre terre e lì fruttifica! Saulo organizza rastrellamenti e imprigiona quanti trova segnati in qualche modo dalla fede in Gesù di Nazareth. Tuttavia la Parola si diffonde!

Particolarmente toccante è il fatto che una prima terra straniera in cui approda il seme della Parola è **la Samaria**. Terra molto vicina alla Giudea e altrettanto odiata. È la prima missione fuori Gerusalemme. Come il buon samaritano e la samaritana al pozzo di Giacobbe, questa terra si apre al vangelo annunciato da Filippo e lo accoglie con gioia. Qui si compiono gli stessi prodigi compiuti da Gesù.

La logica del seme che si disperde e muore per far frutto segna tutta l'opera della comunità apostolica e delle prime comunità cristiane. Gesù lo aveva detto: "Se il chicco di grano non muore non porta frutto" (Gv 12,24). Ma dal seme che muore nasce vita nuova: liberazione dal male, guarigione dalle malattie, GIOIA ed esultanza.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, consideriamo la grande libertà che ci è data di vivere la nostra fede e di attingere alla Parola con comodità. Chissà se la gioia ci abita? Se da questa consuetudine con la Parola e i sacramenti ci rendono uomo e donna di pace e di gioia.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Questa pace non potrà aversi sino a che ciascuno di noi non avrà la consapevolezza di fare quanto è in suo potere perché a tutti gli uomini - fratelli di Cristo, da lui amati sino alla morte - sia assicurata dal primo momento della loro esistenza una vita degna dei figli di Dio.*

● **Chiesa-madre e Chiesa locale** (At 8, 5-8.).

Malgrado le difficoltà e le grazie alle persecuzioni, la prima comunità cristiana extra Gerusalemme fa esperienza della vita e della gioia di Cristo. Giovanni e Pietro, inviati dal collegio apostolico, vanno a visitare **la chiesa locale di Samaria, fondata dal diacono Filippo**, in una terra i cui abitanti erano disprezzati dai giudei. Pietro e Giovanni pregano lo Spirito santo affinché scenda su quei battezzati. Lo Spirito scese sui samaritani e ciò vedendo gli Apostoli,

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

finalmente, capirono che Cristo era veramente venuto non solo per portare la salvezza ai giudei ma anche a tutti gli uomini che esistevano ed esisteranno sulla faccia della terra.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40**

n quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40**

• **"E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno."** - Gv 6, 39 - **Come vivere questa parola? Non c'è niente della nostra persona, del nostro corpo, della nostra storia che andrà perduto, perché la volontà di Dio è che nulla di ciò vada perso. È incredibile! Non c'è aspetto della nostra condizione che non sia chiamato alla resurrezione.** Una resurrezione totale, come il Cristo, universale, cosmica, ma anche locale, particolare, unica. Una resurrezione che, latente, aspetta e pulsa in ogni piega dell'umanità e che arriverà comunque a compimento. I corpi malati, i bambini mai cresciuti, le nostre storie di amore troncate, svillite, denigrate, le deformità interiori ed esteriori, le paure e la storia di tutti, la bellezza, quella nostra, quella della creazione, la fedeltà che sostiene ogni relazione, l'intelligenza e i suoi prodotti... tutto risorgerà. Tutto sta iniziando a risorgere. Perché **tutto è chiamato a vita nuova.** Tutto è chiamato a non perdersi. Tutto è importante e indimenticabile agli occhi di Dio. Tutto è vitale e chiamato ad una vita per sempre. Grazie, Signore, di questo tuo ostinato amore per la vita. Redimi il nostro pessimismo, converti la nostra volontà di individuare scarti ed eliminarli. Fa' che ogni cellula dei nostri corpi e ogni attimo della nostra storia siano pervasi da questa forza e di essa vivano, in essa si muovano ed esistano! Ecco la voce di un teologo Paul O'Callaghan : *L'universo, nel suo insieme, può essere considerato in certo modo come qualcosa di vivo, che è stato creato, vivificato, conservato, e che viene condotto alla sua perfezione escatologica dall'interno, attraverso l'opera dello stesso Verbo di Dio fatto uomo. La culminazione di questo processo, tanto nella sfera umana, come in quella cosmica, è proprio la resurrezione finale, realizzata attraverso la potenza di colui che è «la resurrezione e la vita» (Gv 11,27).*

• **Ne' fame, ne' sete.**

"Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò...". Il Signore, buon pastore, non può respingere le sue pecore che, disperse per i pascoli, sono richiamate ad entrare nell'unico ovile che protegge e rassicura... Il Signore, pane di vita, non può sottrarsi alla mensa alla quale accorriamo affamati... se anche siamo scomposti e maldestri, abbiamo in noi la grazia della fede, dono che sostiene la nostra preghiera, che ci fa comprendere che il Signore è seduto accanto a noi, per volontà del Padre e per suo desiderio ardente. Lo Spirito ci comunica queste verità, ci conduce come Chiesa attraverso situazioni che non possono trovarci silenti e privi di bene: come vera famiglia radicata in Cristo siamo chiamati ad andare di paese in paese per diffondere la sua parola, a prostrarci cantando inni al Signore, ad esortare per vedere e lodare insieme il suo mirabile agire sugli uomini. Siamo eredi di una forza di amore e di donazione che ci rende vivi; *"Dio ci ha salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna".* **Tutto è divenuto prezioso per il dono che Cristo ha fatto di sé,** e tutto possiamo rendere prezioso se anche noi ci doniamo come carne che si consuma per nutrire la Chiesa. Vi fu grande gioia nell'ascoltare la voce dello Spirito e ancora oggi può esserci se rispondiamo ai richiami che ci invitano a superare il nostro limite, se, come i discepoli di un tempo, vediamo il Signore che colma

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

il cuore di gioia. Dio Padre ci ha consegnato a Cristo che con il suo braccio legato al nostro, ci strattonna nella corsa sulla pista della croce; ... "questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno".

• **Chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna.**

Gesù rivela ai Giudei la sua eterna, divina, umana, celeste, terrena verità: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete, mai!". Loro hanno visto Gesù, eppure non credono. Perché non credono, pur cercandolo e correndo dietro di Lui? Non credono perché non lo cercano secondo la sua verità globale, piena, totale. **Si crede in una persona, quando la si cerca per la pienezza della sua verità. E dalla pienezza della verità che nasce la vita.**

La fede in Cristo, nella Chiesa, nella pienezza della verità di Cristo e della Chiesa, è purissima grazia di Dio. Non è un merito dell'uomo e neanche il frutto dell'appartenenza ad una struttura religiosa che ha le sue origini nel tempo assai lontano. Non perché si è figli di Abramo si ha diritto ad entrare nella vera fede in Cristo Gesù e nel mistero della sua Chiesa.

Se dinanzi a Cristo Gesù partiamo tutti da zero, dalla sua predicazione, la predicazione di Cristo Gesù è la grazia che Dio ci fa per entrare nella vera fede. **Gesù oggi sta facendo ai Giudei la grazia della vera fede nel Dio dei Padri, che è fede nella sua Persona e nella sua missione.**

La grazia è però come un seme. Se cade sulla strada, mai potrà attecchire. Se il cuore dell'uomo è duro come pietra, mai la fede potrà germogliare in esso. Alla grazia di Dio l'uomo deve rispondere con l'umiltà del cuore, con la piccolezza della sua mente, con la semplicità del suo spirito.

Gesù lo ha detto. È questa la regola perché la fede germogli e porti frutti in un cuore: "In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»" (Mt 11,25-30). È nell'umiltà che il Padre ci dona a Cristo.

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Giovedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

• **Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. - At 8,26-28 - Come vivere questa Parola?**

La strada da Gerusalemme a Gaza è deserta, dice lo Spirito Santo a Filippo; e proprio là lo invia. Misterioso questo modo di procedere di Dio! Ci domandiamo come mai lo Spirito Santo invia Filippo proprio su strade deserte!

È su queste strade che passano gli stranieri, su strade poco frequentate. Ieri è stato un samaritano ad essere travolto dalla forza della Parola, oggi un etiope, per giunta eunuco, uno dei tanti a servizio dei reali del tempo, resi eunuchi o tali dalla nascita, poco importa, la Parola non fa selezioni. La sua potenza oltrepassa ogni differenza e va al cuore della persona umana.

Filippo è posto da Dio come mediatore tra la ricerca dell'etiope e la Parola: è Dio che lo sposta da una parte all'altra e lo rende luce per i fratelli! Così la parola dei profeti acquista intelligibilità: è Gesù Colui di cui si parla. È Lui la sorgente d'acqua viva che vivifica e purifica: rinnova dal di dentro il cuore dell'uomo e lo rende nuova creatura. Così che il Padre può attrarlo a

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sé, come afferma Gesù nel vangelo odierno, e può istruirlo circa la sequela di Gesù. E così, chi segue Gesù giunge al Padre.

Una cosa sola è assolutamente necessaria: l'ascolto di Gesù attraverso la sua stessa parola e attraverso quanti continuano a proclamarla con la loro stessa vita.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, attiviamo l'orecchio del cuore e preghiamo: *parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!*

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *E questa è la grande consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

● **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù».** - At 8, 30-31;35 - **Come vivere questa Parola?**

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: *«La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura»* (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio che ascoltiamo nella liturgia. Altrimenti si avvera anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto:** il funzionario etiopico della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato. **Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile.** Soltanto quando l'apostolo Filippo gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare 'ardere il suo cuore'. Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: «Con quale attenzione ascolto le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...). È importante non solo ascoltare la Parola di Dio, (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : *«Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

● **Perché tanti contemporanei di Gesù si interessano a lui?** Cos'è che conduce continuamente verso di lui i suoi nemici? È il suo modo diverso di parlare di Dio, oppure il gusto del sensazionale? Si lasciano "trascinare" dai devoti? *«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

mandato", dice il Signore. "Nessuno può dire: Gesù Cristo è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo", aggiunge l'apostolo (1Cor 12,3).

Certo, Gesù ha "più di trent'anni" e molti uomini non gli hanno dato fiducia; certo molti lo hanno seguito solo per curiosità. Ma se uno solo si avvicina a lui quando tutti gli altri si allontanano, egli sa perfettamente che è il Padre stesso che lo ha attirato verso di lui, e che è lo Spirito del Signore che gli ha fatto confessare la sua fede.

● **Io sono il pane vivo disceso dal cielo.**

Oggi la questione che occupa ancora il discorso di Gesù è quella della fede e della incredulità a proposito della sua persona. Siamo ormai abituati allo stile di Giovanni di ritornare su temi già trattati, sempre approfondendoli. **Si entra nella fede, che è un "venire a me" dice Gesù**, per una attrazione interiore, esercitata dal Padre in concomitanza con l'ascolto interiore di una parola che pure viene da lui. **Non si tratta di un rapporto immediato con Dio, come anche Gesù subito precisa, ma a tale realtà ci si arriva un po' alla volta, ispirandosi alla Sacra Scrittura.** Quando avremo capito che in Gesù, Dio medesimo ci parla, e ci saremo fatti alunni attenti e docili **"tutti saremo ammaestrati da Dio"**. Colui che viene da Dio ed ha visto il Padre è in grado di dirne le parole, non più riservate a un popolo particolare, ma rivolte a tutti gli uomini. Il dono della vita ora è legato, non solo al fatto di venire a Gesù e credere in lui, ma al mangiare del pane. Ed è così, perché lui solo realizza pienamente l'idea, e la realtà implicita in essa, del pane di Dio che è disceso dal cielo. Lui solo ? non la manna di Mosè ? è il pane vivo che è disceso dal cielo e ha la virtù di comunicare la vita eterna. Splendida promessa fatta apposta per risvegliare il cuore degli ascoltatori, perché **la risurrezione, ossia la vittoria definitiva sulla morte, è il desiderio radicale che l'uomo porta nel suo intimo e che non riesce mai a soddisfare.** Questo pane invece è sceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. In questo modo il Signore rivela che l'uomo ha un solo destino, immergersi nel Dio che lo ha creato e che lo attende dopo l'esodo dalla vita terrena.

● **"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". - Come vivere questa Parola?**

Un altro sviluppo nel discorso di Gesù: esso è come una forza che calamita il nostro cuore in una conoscenza sempre più profonda e vitale del mistero di Dio-Amore.

Quando Gesù dice che è impossibile venire a Lui (cioè avere un rapporto intimo con Lui), se il Padre non ci attira, ci rivela una caratteristica fondamentale dell'amore preveniente del Padre: **il Padre manda Gesù agli uomini e lo stesso Padre attira gli uomini a Gesù. È Lui all'origine di ogni nostro intendere e operare!**

È questo movimento che produce l'incontro con un Dio che è Padre e anche Madre, è l'infinitamente AMORE: la sorgente viva di tutto ciò che veramente è e splende amando!

Quel Gesù che dice "il Padre ed io siamo una cosa sola" nell'intimità trinitaria, vuole che anche noi usciamo dalla routine di una vita superficiale e ci lasciamo condurre da Lui al Padre, a un rapporto intimo e vitale.

Come? "Stà scritto nei profeti: tutti saranno ammaestrati da Dio". Lasciarsi ammaestrare da Dio vuol dire ascoltare. "Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da Lui, viene a me". **Imparare la docilità al Padre è dunque diventare ardenti ascoltatori di Gesù: gente che vive il Suo vangelo come unica vera liberazione.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo di lasciarci provocare da Gesù risorto, chiedendoci: Stiamo cercando di piacere al Padre? Facciamo quello che Lui vuole, cioè compiamo con amore ogni nostro impegno nelle nostre giornate senza andare a caccia di continue gratificazioni egoistiche? Ci dà gioia questo vivere amando?

Ecco la voce di un beata Elisabetta della Trinità : *O Padre, chinati sulla tua piccola creatura: "coprila della tua ombra" e non vedere in lei che il "Diletto nel quale hai posto tutte le tue compiacenze".*

● **Chi crede ha la vita eterna.**

Anche il bambino, appena capace di esprimersi e muoversi in modo autonomo, tenta di scrollarsi dalla mano della mamma per iniziare da solo le sue piccole grandi imprese. Essere liberi ed autonomi fa parte delle conquiste importanti della vita. Tutto ciò vale solo relativamente. Gesù

infatti ci ammonisce: "*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre*". **La forza misteriosa con cui il Padre ci attira a sé e al suo Figlio unigenito è l'amore dello Spirito Santo.** Ci viene così rivelato che il cristiano è chiamato a vivere nella comunione della Trinità. Siamo poi paternamente ammoniti che **le imprese dello spirito, quelle che ci conducono a Dio, non possono essere realizzate con le sole energie umane.** La scoperta o riscoperta della paternità divina ci conduce a Cristo, la conoscenza di Cristo, alimentata dall'Amore, ci unisce poi al Padre. **La fede in Cristo e la conoscenza della sua opera di salvezza ci rendono certi di poter aspirare alla vita eterna.** Le verità rivelate, che Gesù ribadisce per noi, danno nuovo vigore alla nostra fede, le sue verità ci nutrono, ma la via privilegiata per sentire realmente Dio con noi, è il pane di vita. Gesù vuole toccare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, ma vuole coinvolgerci direttamente in tutta la nostra realtà umana, sia fisica che spirituale. Dobbiamo mangiare il suo corpo, perché la sua carne divina si fonda con la nostra e il suo sangue fluisca nelle nostre vene. Così possiamo riacquistare la nostra somiglianza con Dio, anzi la possiamo vedere ulteriormente esaltata. **Le nostre persone, anima e corpo, diventano tempio sacro in cui abita la divinità, perché assimilati a Cristo, alla sua persona umano divina.** Gesù lega la vita del mondo al nutrimento celeste che ha voluto lasciarci come garanzia della sua presenza, come fonte di vita vera. Dovremmo concludere che se episodi di morte e di violenza ancora ci opprimono dipende dall'assenza di Cristo, decretata da noi, e dal mancato nutrimento del suo pane. L'alternativa che si pone è di fondamentale importanza: o la vita con Lui o la morte in tutte le sue funeste manifestazioni. Una scelta che già avremmo dovuto fare da secoli!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?

Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

● **Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.** - At 9,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

È stupendo come **la liturgia di questa terza settimana di Pasqua ci stia facendo sperimentare la potenza della risurrezione!**

Oggi è Gesù stesso che interviene con Saulo, il più temuto dai discepoli per le stragi che compiva verso i cristiani. **Sulla via di Damasco lo travolge e lo butta giù da cavallo.** Questa esperienza può essere letta in tanti modi: storico, psicologico, metaforico e simbolico, spirituale. Sta di fatto che Saulo è a terra, cieco e... avvolto da una luce dal cielo! Se poco prima era egli il conduttore degli uomini ingaggiati per distruggere, ora sono essi stessi a guidarlo per mano a Damasco, sulla via Diritta, a casa di un certo Giuda. Qui **Saulo rimane senza prendere cibo né bevanda per tre giorni.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Tre giorni! A noi che veniamo dalla Pasqua, questi "tre giorni" dicono molto. Tre giorni nella tomba sono solo il preludio di una vita nuova, totalmente altra! Così è per Saulo che, battezzato, diventa Paolo: un'altra persona, un condottiero di Dio!

D'ora in poi si udrà un solo desiderio sulle sue labbra: annunciare il vangelo e vivere di Cristo. ***Dopo tre giorni senza prendere cibo né bevanda, sua acqua e suo nutrimento saranno d'ora in poi Cristo, che nel suo cuore, come nel cuore di ogni cristiano, continua a ripetere: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno."***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, lasceremo che la luce del Risorto illumini le nostre oscurità, ci ridoni vista chiara per vedere la Sua Presenza viva e reale nel Pane eucaristico. Troviamo, oggi, un tempo per una adorazione eucaristica umile e silenziosa.

Signore Gesù, ti adoriamo presente nell'Ostia. Ci affidiamo umili e fiduciosi al tuo mistero di amore che si fa prossimo a noi in un modo misterioso e semplice. Nutrici di te e facci forte nella fede.

Ecco la voce di una umile santa Maria Domenica Mazzarello : *Mie buone figlie, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.*

• ***Saulo, fratello, mi ha mandato a te, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo. - Come vivere questa Parola?***

Paolo, l'accanito persecutore dei cristiani, viene folgorato dalla grazia di Dio proprio mentre sta dando libero sfogo alla sua avversione verso quella che considera una perniciosa eresia da sradicare prima che prenda troppo piede. ***È Gesù stesso a bloccarlo sulla via di Damasco con una visione che gli fa prendere atto della terribile cecità in cui si dibatte il suo spirito.***

Il suo animo è ormai orientato verso la verità: non oppone resistenza a chi prima perseguitava spietatamente. Solo una domanda: chi sei? Poi la resa incondizionata. Eppure per riacquistare la vista ***ha bisogno di incontrarsi con Anania. È la tattica di Dio: egli si serve delle mediazioni, coinvolge l'uomo per soccorrere chi cerca la luce.***

Dal nostro sì, dalla nostra disponibilità dipende in parte la salvezza di chi stenta a credere. Uomini e donne i cui occhi sono spenti, accecati da tante luci illusorie che poi lasciano delusi e amareggiati. Uomini e donne che forse come Paolo si scagliano contro la Chiesa, contro Colui che in fondo non conoscono. La nostra reazione può ricalcare quella iniziale di Anania: *"Ho udito tutto il male che ha fatto"*. Una reazione più che giustificata che spinge a mettersi al sicuro. Ma non la pensa così il Signore. ***Egli è venuto perché tutti, proprio tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. E in questo vuole essere affiancato da noi*** che per primi siamo stati raggiunti dalla sua grazia. Un dono, sicuramente, ma non un privilegio da gestire arbitrariamente. ***Se siamo stati chiamati alla sua sequela è per diventare luce e sale della terra.*** E dove si accende una luce se non là dove le tenebre incombono?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo provocare dal Signore che ci chiede di non mimetizzare la nostra fede, ma di andare verso il fratello che fatica a credere nel segno del rispetto e della carità.

Donaci, Signore, il coraggio di testimoniare il tuo amore a chi fatica a credere.

Ecco la voce di un santo S. Luigi Orione : *C'è una corruzione, nella società, spaventosa; c'è una ignoranza di Dio spaventosa; c'è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

• Come può?

Per chi non comprende, alla luce della fede, i significati reconditi dell'invito di Cristo a mangiare la sua carne e bere il suo sangue, gli interrogativi diventano pressanti ed ogni spiegazione risulterebbe inutile, paradossale e scandalosa. **Gesù però, dinanzi alle discussioni dei soliti giudei nella sinagoga di Cafàrnao, non intende minimizzare affatto il suo messaggio, anzi lo rende ancora più incalzante:** «*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*». Non c'è più scampo ad equivoci: è questione di vita o di morte; la vita del mondo, la vita di ogni uomo è ormai indissolubilmente legata a quel cibo divino. E non solo la vita presente, ma anche la nostra eternità e la nostra risurrezione dipendono ancora da quell'intima comunione che Cristo vuole stabilire con ognuno di noi. **"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui". Dimorare in Dio, essere certi che Cristo vive in noi, deve dunque diventare la suprema aspirazione dell'uomo;** il Signore Gesù paragona la comunione che intende stabilire con noi con quella di cui egli stesso gode con il Padre celeste. Si tratta quindi di una comunione piena, di vita, di amore, di condivisione intima e totale. Anche il nostro linguaggio ci tradisce: noi siamo soliti dire che facciamo la comunione e raramente osiamo esprimere l'impegno cristiano di stare in piena comunione con Cristo in modo stabile, continuo, crescente. Dobbiamo ammettere che siamo ben lungi da quanto Cristo ci propone in campo eucaristico: la dottrina che l'evangelista Giovanni ci va offrendo in questi giorni ci rende sempre più consapevoli di come e quanto sia stata svilita nei suoi valori essenziale e vitali. Forse proprio in questa mutilazione dottrinale e pratica troviamo la spiegazione delle numerose e prolungate assenze di tanti cristiani dalle nostre Messe. Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

• **«Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».** - Gv 6, 52-54 - **Come vivere questa Parola?**

Ciò che ci colpisce nel vangelo odierno di Giovanni è **il realismo, o meglio ancora, il 'verismo' crudo delle affermazioni di Gesù.** Ai Giudei sembrava una cosa inverosimile, se non addirittura scandalosa, sentir dire dal Maestro di Nazaret che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e bere il suo sangue! E anche noi avremmo avuto lo stesso atteggiamento di rifiuto. Gesù avrebbe potuto rispondere cercando di attenuare la crudezza delle sue parole, tentando di spiegarle in qualche modo, nel senso che non si trattava di mangiare la sua carne, ma di aderire totalmente nella fede alla realtà della sua persona.

Invece **egli ha scelto di insistere sul crudo realismo delle sue parole. E questo per sottolineare fortemente l'importanza e la centralità dell'Eucaristia.** Gesù non ci lascia soli nella solitudine di una fede puramente interiore, ma ha voluto essere con noi nel realismo del suo corpo e del suo sangue, che ci vengono da qualcuno che è esterno a noi e non soltanto da uno che è presente solo nella nostra interiorità. Noi, imbevuti come siamo del nostro io soggettivo, corriamo il rischio di racchiudere tutto nel nostro intimo, prescindendo dal valore obiettivo delle cose esterne. Gesù, col suo linguaggio crudo, ci invita a una profonda adesione a lui anche esterna. È, infatti, evidente che non possiamo darci da soli il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita eterna: dobbiamo riceverli dall'esterno. **La fede nell'Eucaristia ha una sua dimensione importante anche esterna, che poi diviene anche nostro nutrimento interiore.**

Oggi, in un momento di preghiera personale, chiederemo al Signore Gesù la grazia di comprendere, in virtù anche di queste sue parole, la grandezza e centralità del mistero del suo Corpo e del suo sangue nella nostra vita. Ci chiederemo: «Come partecipiamo all'Eucaristia domenicale o anche infrasettimanale?».

Ecco la voce di due Papi Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen Fidei, num. 44) : «*Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale. Il pane e il vino si trasformano nel*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre; questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»

• **Chi sei o Signore?**

Siamo sempre liberi di scegliere, ma anche il Signore è libero di proporsi in modo forte e decisivo quando il cuore si indurisce. Non possiamo riconoscerlo subito se non comprendiamo più la Misericordia, se il linguaggio dell'amore diventa per noi indecifrabile, ma... ardiamo dal desiderio di sapere chi è che ci avvolge di calda luce e ci attrae così fortemente. Per soddisfare questa conoscenza dobbiamo accettare di essere presi per mano perché è davvero difficile vedere nella sofferenza in cui vive un cuore irrigidito. **Ci viene chiesto di attendere nella fede pregando incessantemente in un dialogo intimo e vivo con il Risorto che ci è vicino come ha promesso.** Così vicino che, accostandoci alla mensa possiamo vederlo e mangiarlo, assimilarlo ed essere assimilati da lui per un meraviglioso mistero di fusione tra finito e infinito. Sant'Efrem dice: *Ha trasferito "il genere umano nella casa della vita" perché "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui".* Allora sei la nostra casa, o Signore, in Te amiamo rientrare quando l'affanno consuma la pace, quando la stanchezza affievolisce il passo, ma anche quando le tue creature ci danno gioia e il nostro cuore si dilata in un mondo nel quale è stata vinta la morte. Per la tua Risurrezione, o Cristo, gioiscono i cieli e la terra; è l'inevitabile canto di lode della natura redenta dal tuo sangue che è donata e si dona in un circolo infinito di amore... *"Venite, offriamo il nostro amore come sacrificio grande e universale, eleviamo cantici solenni e rivolgiamo preghiere a colui che offrì la sua croce in sacrificio a Dio per rendere ricchi tutti noi del suo inestimabile tesoro".*

6) Per un confronto personale

A partire dal Discorso del Pane di Vita, la celebrazione dell'Eucaristia riceve una luce molto forte ed un enorme approfondimento. Qual è la luce che sto vedendo e che mi aiuta a fare un passo? Mangiare la carne e il sangue di Gesù, è il comandamento che lui ci lascia. Come vivo l'eucaristia nella mia vita? Anche se non posso andare a messa tutti i giorni o tutte le domeniche, la mia vita deve essere eucaristia. Come cerco di raggiungere questo obiettivo?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.

Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

• Nella prima lettura, tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, troviamo **Saulo che venuto a Gerusalemme cerca di unirsi agli apostoli, che hanno però paura di lui, perché non credono che sia un discepolo. Allora Barnaba lo prende con sé**, lo conduce davanti ai discepoli e racconta loro come, durante il viaggio, avesse visto il Signore e di ciò che era accaduto a Damasco; così poté restare con loro.

Paolo predicava per Gerusalemme la parola del Signore, predicava per quelli di lingua greca, ma questi tentavano di ucciderlo. **Allora i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso**. Paolo subisce una dolorosa potatura da parte della comunità di Gerusalemme e forse possono anche ucciderlo: si sente solo, isolato dagli altri, è visto come un intruso, uno che predica e minaccia le sicurezze acquisite, le abitudini che ormai piacciono alla gente. Paolo per portare frutti deve darsi alla fuga, deve andare per il mondo a predicare la parola del Cristo.

In quel tempo la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Samaria e la Galilea, camminava insieme, cresceva di numero con il conforto dello Spirito Santo.

• **La Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. - Come vivere questa Parola?**

Abbiamo visto, nei giorni precedenti, la Chiesa fatta oggetto di persecuzioni e costretta a rifugiarsi in altri paesi. Ora si parla di un periodo di pace. Sappiamo dalla storia che questo non durerà a lungo. Sarà così anche in seguito, fino ai nostri giorni: **un alternarsi di periodi di relativa tranquillità e di altri in cui la fede è presa di mira.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Alla prova dei fatti, entrambi risultano necessari per il consolidamento e la crescita della Chiesa fino al raggiungimento della piena statura di Cristo, come ci dice S.Paolo.

Infatti, nei momenti di quiete essa ha modo di approfondire e rassodare la propria fede, ma rischia anche di scadere in forme di accomodamento e di assuefazione alla mentalità corrente. Una pericolosa stasi il cui prolungarsi porta a cedere alla tentazione del potere e a un'adesione passiva al dato rivelato. La fede allora cede il passo a forme di religiosità adottate più per tradizione che per convinzione, ed è così aperta la via al compromesso: una verniciatura di ritualismo su una vita tutto sommato paganeggiante.

Nei momenti di prova, la fede si rassoda e purifica. Magari si entra in crisi, ma questo spinge a interrogarsi e a fare una scelta più seria e convinta. Si assume un atteggiamento maggiormente critico che spinge a verificare l'autenticità della propria adesione di fede e a rimuovere quanto offusca il volto di Cristo impresso nella sua Chiesa e in ciascun cristiano. In ultima analisi, la Chiesa acquista maggiore credibilità.

Sia nei periodi di pace che in quelli di persecuzione, la Chiesa è confortata dalla certezza che lo Spirito Santo non la abbandona: è lui al timone di essa e nulla potrà farla vacillare.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, volgeremo lo sguardo alla situazione attuale lasciando che lo Spirito ci indichi la via da seguire perché il volto della Chiesa risplenda sempre del fulgore di Cristo.

Concedici, Signore, di vivere fino in fondo il nostro essere cristiano, anche quando l'orizzonte sembra farsi fosco. È allora che tu mi chiami con più forza a dare testimonianza con coraggio e limpidezza.

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *Vorrei chiarire un punto è stata data una discreta eco a una notizia di minacce di morte alla mia persona... Voglio assicurarvi, e vi chiedo preghiere per essere fedele a questa promessa, che non abbandonerò il mio popolo, ma correrò con lui tutti i rischi che il mio ministero esige da me".*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

● **Dio non chiede a nessuno l'impossibile.** I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile. Perché, quando qualcuno afferma: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna", ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili. Egli la giustifica in un modo sorprendente: "Soltanto le tue parole sono parole di vita eterna". Nessuno è capace di pronunciare queste parole, che vanno oltre quello che chiunque potrebbe dire. Solo chi resta incomprensibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini rifugio.

● **Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.**

A conclusione del discorso sul pane della vita, contestato dai giudei, troviamo anche "**molti fra i discepoli di Gesù" che mormorano, si scandalizzano e si allontanano.** Considerare la contestazione solo per il rifiuto di mangiare la carne e bere il sangue, cosa abominevole per sé, sarebbe stata troppo riduttiva, perché **il rifiuto riguardava tutto il discorso. Gesù si presenta**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

come nutrimento indispensabile per ogni suo discepolo. Questi deve avere Gesù come principio ispiratore della sua esistenza: da lui ricevere senso, motivo, modo di pensare, capacità di amare e di vivere sempre più in comunione con lui. E' qui il vero ostacolo per chi non è disposto a fare il salto della fede, e **fede significa dare il cuore, lasciarsi plasmare.** Il Signore ci lascia liberi, ma liberi per essere la vera immagine del Figlio dell'uomo. Fu una grande prova per Gesù: proporre il suo mistero, il progetto del Padre, e vederlo così rifiutato. Si volse infatti ai suoi e disse: *"Forse anche voi volete andarvene?"*. E subito Simon Pietro gli rispose: *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio"*. L'apostolo, in quel momento sotto la forza dello Spirito, attestava che Gesù era venuto a dire tutte le cose che noi non sappiamo e che abbiamo assolutamente bisogno di sapere. Noi, quindi **facciamo nostra la professione di fede dell'apostolo Pietro**, pregando il Padre che ci mantenga sempre uniti al Figlio suo. Se non si è profondamente persuasi che solo Cristo ha parole di vita eterna, è evidente che le ascolteremo da altre parti, ma non saranno mai parole di vita eterna.

• **"È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita"**. (Gv 6, 63) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo odierno, Gesù sottolinea l'opera dello Spirito Santo dentro di noi. Questa verità, come quella della realtà dell'Eucaristia sotto le specie del pane e del vino, è un crocevia nella nostra vita di fede. O si crede o non si crede.

"Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" **Gesù comprende la confusione della gente circa le sue parole:** *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"*, parole del vangelo di ieri. Gesù spiega questo mistero con un altro: la presenza dello Spirito Santo dentro ciascuno di noi.

Gli apostoli ne capiranno meglio il significato travolgente solo dopo la Pentecoste. Oggi Gesù chiede agli apostoli, e anche a noi, di confrontarci con la sua Parola, *"forse volete andarvene anche voi?"* Nel nostro quotidiano di cristiani che cercano di vivere alla luce della Parola, lasciamoci sfidare da questa domanda.

Oggi in un momento di silenzio contemplativo, lasciamo che risuoni la risposta decisa di Pietro: *"Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna."*

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI (Spe salvi n. 4) : *Il cristianesimo non aveva portato un messaggio sociale-rivoluzionario... ciò che Gesù aveva portato era qualcosa di totalmente diverso: l'incontro col Signore di tutti i signori, l'incontro con il Dio vivente e così l'incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo.*

6) Per un confronto personale

Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: *"Forse anche tu vuoi andartene?"*

Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

*Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 15 aprile 2018	2
Lectio del lunedì 16 aprile 2018	6
Lectio del martedì 17 aprile 2018	10
Lectio del mercoledì 18 aprile 2018.....	14
Lectio del giovedì 19 aprile 2018.....	17
Lectio del venerdì 20 aprile 2018	21
Lectio del sabato 21 aprile 2018	25
Indice	28

www.edisi.eu